

Zizzania e Parsifal.

Note sparse sulla guerra della Russia contro l'Ucraina

Oxana Pachlovska

◇ eSamizdat 2022 (XV), pp. 5-17 ◇

È il mio cuore
il paese più straziato.
Giuseppe Ungaretti

Sul Ventesimo secolo
solo zizzania e Parsifal¹.
Pavlo Tyčyna

Quella che segue non è una distaccata analisi accademica: Emilio Mari mi ha chiesto di scrivere pensieri liberi, accolgo con gratitudine questa idea. Sono riflessioni immediate scritte a Kyiv tra i suoni di missili, interruzioni di corrente e notizie quotidiane che sembrano essere uno streaming dall'inferno.

* * *

LA casa del filosofo bombardata. Detriti ovunque. Miracolosamente rimane intatta la figura del filosofo. Con un libro stretto nella mano, il filosofo s'incammina verso un nuovo viaggio, lasciando dietro le spalle le rovine della casa dove è morto. Ha chiesto di scrivere sulla sua tomba: "Il mondo mi ha dato la caccia, ma non mi ha mai catturato". Villaggio Skovorodynivka vicino a Charkiv.

Il suo nome è Hryhorij Skovoroda. Dmytro Čyževs'kyj lo ha chiamato il primo filosofo degli slavi. Vladimir Ern vedeva in lui il precursore della filosofia religiosa russa. Aleksej Losev individuava nell'opera del filosofo ucraino i primi spunti del modo russo di filosofare. Del resto, questo "Socrate russo", a detta di Ern, era un lontano parente di Vladimir Solov'ëv, sognatore dell'ecumenismo. Un altro russo, di origini ucraine, Arsenij Tarkovskij, illustre padre

dell'illustre regista Andrej Tarkovskij, gli ha dedicato diverse poesie, cercando lui stesso di percorrere le sue strade laddove "i tumuli baciavano le steppe..."². Nel 2022, la statua di Skovoroda non si è voltata per guardare le rovine in cui i russi hanno trasformato la sua ultima dimora. Sodoma e Gomorra non vanno guardate.

Pochi mesi dopo, a dicembre dello stesso anno, l'imponente statua di Caterina II, nei tempi della quale visse Skovoroda, lasciava la piazza Katerynyns'ka di Odessa, rovesciata in modo indecoroso, con la pesante gonna per aria, in compagnia dei suoi amanti di pietra³. È stata lei ad aver distrutto l'esercito cosacco ucraino nel 1775, con l'ordine di cancellarne la memoria per secoli a venire. È stata lei ad aver colonizzato l'Ucraina, sempre con l'aiuto dell'immane amante Potëmkin e dei coloni tedeschi e serbi, creando la Novorossija⁴, termine usato dopo da Putin come uno dei numerosi *casus belli* per giustificare l'attacco contro l'Ucraina iniziato nel 2014 e proseguito nel 2022. È stata lei ad aver annesso la Crimea nel 1783, sterminando e deportando la popolazione tatara ("tutti da espellere in 24 ore", intimava Potëmkin Tavričeskij; "Abbiamo calpestato il paradiso musulmano, [...] depredato e devastato le terre", questo è il commento poetico di Maksimilian Vološin⁵). È stata di nuovo Caterina ad

¹ "Nad dvadcatym vikom – kukil' ta Parsyfal". Si tratta della poesia *Kukil'*, in P. Tyčyna, *Zamist' sonetiv i oktav*, Kyiv 1920. Questo libro è dedicato a Skovoroda. Qui e altrove la traduzione è mia, tranne dove diversamente indicato. O. P.

² Cfr. *Gde celovali step' kurgany...*, in A. Tarkovskij, *Stichi raznych let*, Moskva 1983. Si veda anche la poesia *Grigorij Skovoroda*.

³ <https://video.corriere.it/esteri/ucraina-odessa-rimossa-statua-caterina-ii/1033734e-8757-11ed-a82c-3a1d84a66a2f> (ultimo accesso: 29.12.2022).

⁴ Termine amministrativo dato al territorio attorno al litorale settentrionale del Mar Nero colonizzato da Caterina II nel corso delle guerre con la Turchia nella seconda metà del Settecento.

⁵ "My vytoptali musul'manskij raj, [...] Raschitili i razorili kraj", Cfr. la poesia *Dom poëta*, in M. Vološin, *Koktebel'skie berega*,

aver spartito la Polonia per ben tre volte, privando il paese della sua statualità, dividendo insieme alla Polonia anche l'Ucraina a seguito della Terza spartizione nel 1795. Ma oggi la petizione dei cittadini di Odessa, città tradizionalmente in prevalenza russofona, città ucraina, russa, ebraica, francese, greca, italiana, città che per mesi ha subito l'assedio delle navi militari russe pronte ad attaccarla, ha richiesto alle autorità di rimuovere la statua della sovrana, diventata simbolo dell'odioso quanto obsoleto imperialismo russo. La mano di Caterina era sospesa in aria nell'ultimo tentativo di aggrapparsi a questo mondo ucraino che la respingeva, che si congedava da lei con indifferenza e disprezzo. Il monumento di un altro ex idolo dell'impero, il generale Suvorov, massacratore di Varsavia nel 1794, ha accompagnato Caterina II. Lo smantellamento del monumento non ha suscitato alcun clamore.

Nel 1956 in Ungheria furono rovesciate le statue di Stalin. Nel 1968 nella ex Cecoslovacchia crollarono per terra le statue di Lenin. L'Europa dell'Est si allontanava da Mosca avviandosi verso Bruxelles sotto l'eco di queste statue crollanti, simbolo del potere tirannico sovietico. Decenni più tardi, Lenin ha visto nuovi 'tonfi' – chiamati *leninopad* –, questa volta in Ucraina nel 2013 durante la Rivoluzione della Dignità o Euromajdan.

Lo smontamento di monumenti a figure politiche simboleggianti un passato coloniale non è senz'altro un evento nuovo o unico al contesto post-sovietico (e neanche al contesto occidentale)⁶. Ma il dibattito si apre a domande decisamente più complesse nel fuoco dell'attuale guerra in Ucraina dove comincia a bruciare anche i monumenti degli scrittori. Una delle prime immagini simboliche di questa guerra è stato il monumento di Taras Ševčenko a Borodjanka, una piccola cittadina nei pressi di Kyiv, dove si è scatenato l'orrore iniziato a Buča. Su questo inferno, tra palazzi carbonizzati, guardava il poeta ucraino Ševčenko di pietra. Monumento ora distrutto, bruciato, con una pallottola conficcata nella fronte del poeta⁷. E non si può non ricordare le sue parole,

scritte nella Fortezza della Terza sezione durante il primo arresto nel 1847. Non gli importava, diceva lui, di ritornare in Ucraina e di essere ricordato o meno dai propri connazionali. Ma

Та не однаково мені,
Як Україну злії люди
Присплять, лукаві, і в огні
Її, окрадену, збудять...
Ох, не однаково мені⁸.

Ora i monumenti del poeta russo Aleksandr Puškin subiscono in Ucraina la stessa sorte di Caterina II. Alla fine del 2022 sono stati demoliti 28 monumenti al poeta. Inoltre, 400 (!) strade in varie città ucraine, ad est e ad ovest del Paese, che portavano il suo nome, sono ora state rinominate. Si tratta di uno spartiacque storico che rappresenta una nuova realtà del rapporto tra Ucraina e Russia e annuncia possibili futuri scenari della divisione del mondo slavo e di un'ulteriore spaccatura tra Europa e Russia. Ma perché proprio Puškin?

Qualcuno ha puntato il dito contro la *cancel culture*, affermando che la "grande cultura russa" avrebbe dovuto rimanere fuori da qualsiasi dibattito politico innescato dalla guerra. In questa griglia interpretativa, la posizione anticolonialista ucraina viene denunciata come illegittima. Del resto, se la Russia era riuscita ad affermare che la principale colpevole della Seconda guerra mondiale fosse la Polonia⁹, a maggior ragione l'Ucraina oggi viene accusata dalla Russia (ma non solo) di essere un paese guerrafondaio.

A queste rimostranze dei giornalisti si potrebbe rispondere che nella città dal nome Buča, diventata tristemente nota in tutto il mondo per le esecuzioni

enko_en (ultimo accesso: 27.04.2022).

⁸ "M'importa però, si m'importa, / Che gente maligna l'Ucraina / Nel sonno getti, per poi nel fuoco, / Saccheggiate, rivegliarla... / Oh! Di questo si m'importa", T. Ševčenko, *Meni odnakovo, čy budu...*, in *Dalle carceri zariste al Pantheon ucraino*, a cura di G. Brogi – O. Pachlovska, Milano 2015, pp. 158-159.

⁹ Ju. Muchin, *Antirosijskaja podlost'. Naučno-istoričeskij analiz. Rassledovanie jal'siškacii Katynskogo dela Pol'sej, General'noj prokuratury Rossii s cel'ju razžeč' nenasivst' poljakov k russkim*, Moskva 2003 (cfr. in particolare il capitolo 6: *Itogi rassledovanija obvinenij v agressii*); Idem, *Podonki istorii. Samaja zloveščaja tajna XX veka*, Moskva 2011. Si veda anche: <https://www.delfi.lt/ru/detektor-lzhi/manipuliacia/manipulyaciya-polsha-pytaetsya-perepisat-istoriyu-vtoroj-mirovoj-voyny.d?id=90459537> (ultimo accesso: 13.07.2022).

Simferopol' 1990.

⁶ <https://www.linkiesta.it/2021/06/la-sfida-di-boris-johnson-contro-il-movimento-woke/> (ultimo accesso: 15.06.2021).

⁷ <https://www.eeas.europa.eu/eeas/artvswar-borodyanka-shevch>

sommarie, torture e violenze indicibili contro la popolazione civile, gli ucraini hanno custodito la casa di villeggiatura di Michail Bulgakov, kieviano di nascita, organizzandovi serate letterarie, nonostante il fatto che lo scrittore avesse dedicato all'Ucraina molti commenti denigratori nelle sue opere, soprattutto nel romanzo *Belaja gvardija* [La guardia bianca, 1925]¹⁰. Inoltre, nella piccola città di Trostjanec' gli ucraini hanno conservato il palazzo di Leopold Koenig (che prima era appartenuto ai Golicyn e prima ancora al confessore di Pietro I, Tymofij-Tovij Nadaržyn's'kyj) dove il giovane Čajkovskij, ospite di Aleksej Golicyn, ha composto la sua prima opera sinfonica, l'*ouverture Groza* [La bufera, 1864]. Per onorare il compositore russo qui veniva organizzato regolarmente il festival di musica classica "Čajkovskij FEST". Ma questo palazzo è stato rovinato proprio dai russi che pur hanno invaso l'Ucraina e giustificato l'illegale annessione dei territori occupati con vari rispettosi riferimenti alla "grande cultura russa" (incluso Puškin)¹¹. Questa 'grandezza' è stata bruciata nei roghi delle biblioteche, dei musei, delle università e delle scuole, roghi che divampano ovunque in Ucraina dove avanzano i 'liberatori'. È stato proprio il dichiarato intento della Russia di Putin di sterminare l'Ucraina come stato ed eredità culturale indipendente che ha innescato un nuovo processo nella società civile ucraina, decisa a espellere dal suo spazio culturale ogni traccia russa percepita ormai come un tossico residuo di un impero incapace di rispettare le leggi umane e internazionali. Siamo di fronte al primo momento nella storia ucraina in cui avviene un vero e proprio *ottorženie*, un rigetto della Russia. La tappa iniziale di questo processo ha visto l'eliminazione di monumenti e la ridenominazione di strade, piazze, ponti nel contesto della politica di desovietizzazione. In seguito (e in risposta) all'invasione russa nel 2022, adesso avviene una vera e propria derussificazione. E il processo sembra davvero essere irreversibile. La

cultura ucraina s'interroga su se stessa e svolge un rapido processo di recupero del proprio patrimonio smantellato e cancellato dalla Russia in vari periodi storici¹². Sullo sfondo di tanti nomi di intellettuali, studiosi, artisti ucraini proibiti in passato dal regime zarista e poi sovietico emergono i nomi di nuovi eroi caduti in questa feroce battaglia per l'indipendenza e la libertà. Giornalisti e scrittori, pittori e cantanti, soldati e ingegneri, studenti e pensionati, uomini e donne che rischiano ogni giorno la propria vita. Più i russi demoliscono i confini ucraini, più alti si ergono i muri politici e psicologici che divideranno questi due paesi per diverse generazioni. Si radicalizza anche la questione linguistica. Nonostante il fatto che anche oggi in Ucraina la lingua russa mantiene le sue posizioni (per esempio, la maggior parte dei siti ucraini, da quelli dedicati alle notizie a quelli commerciali, hanno una versione in ucraino, russo e inglese), si registra una rapida rinuncia al russo. Secondo quanto riportato dall'"Ukrains'ka Pravda", nel 2014 solo il 9% della popolazione riteneva la lingua russa non rilevante per la società ucraina, mentre adesso questa cifra sale al 58%¹³. Nel mondo cresce esponenzialmente lo studio della lingua ucraina¹⁴. Il linguista Oleksandr Avramenko prevede invece che fra un paio di decenni il russo potrebbe sparire del tutto dallo spazio culturale ucraino¹⁵.

Dove e quando finirà questo processo? Esiste un qualche rimedio a tutto ciò?

Oggi la questione si presenta in un quadro stori-

¹⁰ Inoltre, in una delle zone centrali di Kyiv, sulla Discesa di Sant'Andrea, strada dei pittori, si trova il Museo di Bulgakov inaugurato nel 1991, proprio nel momento in cui l'Ucraina diventava indipendente.

¹¹ https://twitter.com/Biz_Ukraine_Mag/status/1551273745322582020 (ultimo accesso: 24.07.2022).

¹² Per un'analisi articolata del fenomeno si veda I. Dzjuba, *La russificazione in Ucraina*, a cura di O. Rummyantsev, Roma 2021.

¹³ <https://life.pravda.com.ua/society/2023/01/9/252225/> (ultimo accesso: 09.01.2023).

¹⁴ C. Higgins, *Why Am I Learning Ukrainian? Because Language is Political for the Country I've Grown to Love*, https://www.theguardian.com/commentisfree/2023/jan/02/learning-ukrainian-language-political-solidarity-victims-vladimir-putin?CMP=Share_iOSApp_Other (ultimo accesso: 2.01.2023).

¹⁵ <https://nv.ua/ukr/ukraine/events/ukrajinska-mova-koli-ukrajinci-zabudut-rosiysku-movu-i-yaka-rol-viyini-ekspert-novin-i-ukrajini-50293051.html> (ultimo accesso: 26.12.2022). Secondo il parere del pubblicista e politico di Charkiv Oleksandr Kirš (che scrive i suoi testi in russo), a seguito della guerra la lingua russa in Ucraina si è dissociata dalla cultura russa usata ormai come mero strumento propagandistico, il che potrebbe portare gli ucraini dell'Ucraina orientale di abbandonare il russo in futuro a favore dell'ucraino e dell'inglese: <https://news.obozrevatel.com/ukr/society/v-harkovi-cherez-20-rokiv-rosijskoi-movi-ne-bude.htm> (ultimo accesso: 23.01.2023).

co di estrema drammaticità. La Russia ha attaccato l'Ucraina sotto il pretesto di non riconoscere la sua soggettività storica. Per cui oggi la resistenza ucraina diventa espressione dell'alterità politica e culturale del Paese. Ma l'alterità ucraina è costituita da varie espressioni della cultura europea, a partire dalla tradizione della libertà dell'individuo e dei diritti civili¹⁶. Sul territorio dell'Ucraina, mentre la Russia si congeda con l'Europa, l'Ucraina si congeda con la Russia. Proprio qui passa la faglia culturale prevista da Huntington come linea divisoria lungo la quale divampano scontri tra le civiltà. Il fondamentalismo ortodosso di Putin sposa il fondamentalismo islamico di Kadyrov e si abbatte contro un antico paese cristiano chiamandolo sede di Lucifero. Nell'Ucraina che protegge e accoglie i tatarci fuggiti dalla Crimea, Kadyrov intenderebbe condurre il Jihād per “difendere il Corano e il profeta Maometto” dai “disvalori occidentali”¹⁷.

Siamo ancora nell'epicentro del conflitto che avrà in ogni caso effetti molto complessi per tutto il mondo democratico. Con la sua resistenza l'Ucraina, suo malgrado, sta cambiando le priorità e gli equilibri della (geo)politica mondiale. Le democrazie difendono l'Ucraina con le armi, l'Ucraina difende l'Occidente a costo della propria vita. I quesiti che ne nascono sono molteplici. Per cui mi soffermo solo su alcuni aspetti che rivelano il carattere irreversibile del cambiamento dei paradigmi culturali nell'Est Europa.

ECCIDIO DELL'UCRAINA RUSSOFONA

La guerra è iniziata con l'ultimatum di Putin all'Occidente. Il presidente russo ha chiesto di 'restituirci' quello che lui considera il *Lebensraum* della

Russia: l'Est europeo prima del 1997, cioè prima della sua integrazione nelle strutture occidentali, in primis nella NATO e nell'Unione Europea. Secondo questo immaginario anacronistico, l'Est europeo sarebbe dovuto ridiventare un inerme appendice di una mitica Russia imperial-sovietica. Incassato un 'no', Putin ha scatenato un'invasione su larga scala, convinto che si sarebbe trattato di un *blitzkrieg* di due o tre settimane: la guerra iniziava il 24 febbraio, il 6 marzo il governo fantoccio doveva già insediarsi a Kyiv, una settimana dopo finiva per essere occupata Leopoli. Per tutta risposta, è avvenuto l'esatto contrario. L'Ucraina ha scelto definitivamente il suo iter di integrazione con l'Unione Europea e la NATO (l'attuale consenso raggiunge quasi 90%)¹⁸. Grazie a Putin, la NATO si è avvicinata davvero ai confini della Russia. L'Occidente, al posto di spaventarsi, ha appoggiato l'Ucraina e apertamente condannato la Russia nelle maggiori istituzioni diplomatiche mondiali in base a un nuovo concetto: la cosiddetta 'giusta pace' in Ucraina equivale alla sicurezza del mondo democratico¹⁹.

Che la Russia abbia come mestiere la 'liberazione dei popoli', è risaputo. L'espressione odierna di questa autoproclamata missione storica si trova nel piano di "denazificazione" dell'Ucraina e di "liberazione del popolo del Donbas". Del resto, realmente la guerra è iniziata non nel 2022, ma nel 2014, con l'occupazione del Donbas e l'annessione della Crimea. Zbigniew Brzezinski ha paragonato il discorso di Putin nel 2014 con quello pronunciato da Hitler nel giustificare l'*Anschluss* dell'Austria nel 1938 ai

¹⁶ Si vedano alcuni recenti studi sull'argomento: S. Plokhy, *The Gates of Europe: A History of Ukraine*, New York 2015; *Ukraine and Europe: Cultural Encounters and Negotiations*, a cura di G. Brogi Bercoff – M. Pavlyshyn – S. Plokhy, Toronto 2017; AA. VV., *Ucraina tra Occidente e Oriente d'Europa*, Roma 2018. Cfr. anche il corso online di Timothy Snyder sulla storia dell'Ucraina: *Snyder's Yale lectures "The Making of Modern Ukraine"*, https://youtube.com/playlist?list=PLh9mgdi4rNewfxO7LhBoz_1Mx1MaO6sw_ (ultimo accesso: 23.01.2023).

¹⁷ <https://www.unian.ua/russianworld/kadirov-nazvav-viynu-v-ukrajini-velikim-dzhihadom-ta-vidav-nespodivanu-cil-ri-video-12103413.html> (ultimo accesso: 09.01.2023).

¹⁸ <https://www.ukrinform.ua/rubric-politics/3584786-v-ukraini-ekordnij-riven-pidtrimki-vstupu-do-nato.html> (ultimo accesso: 03.10.2022).

¹⁹ S. A. Bellezza, *Il destino dell'Ucraina. Il futuro dell'Europa*, Brescia 2022; A. Graziosi, *L'Ucraina e Putin tra storia e ideologia*, Roma-Bari 2022. Cfr. inoltre: *Ucraina. Assedio alla democrazia. Alle radici della guerra*, a cura di Memorial Italia, Milano 2022; *Russia. Anatomia di un regime*, a cura di Memorial Italia e M. Flores, Milano 2022. Comunque, questo argomento fu oggetto di discussione anche prima: cfr. *The Ukraine Conflict: Security, Identity and Politics in the Wider Europe*, a cura di D. Averre – K. Wolczuk, New York 2018; AA. VV., *Dossier: Ukraine verstehen. Auf den Spuren von Terror und Gewalt*, Berlin 2020, <https://ukraineverstehen.de/dossier-sammelband-ukraine-verstehen-auf-den-spuren-von-terror-und-gewalt/> (ultimo accesso: 20.01.2023).

fini della costruzione di una “Grande Germania”²⁰.

L'aspetto che più sfugge alla logica è il fatto che attualmente la mappa dello sterminio degli ucraini perpetrato dai militari russi tocca innanzitutto l'Ucraina storicamente russofona. Attaccando l'Ucraina con il falso pretesto di “difendere” la popolazione russofona dal “nazionalismo ucraino”, l'esercito russo ha raso al suolo intere città e aree dell'Ucraina orientale e meridionale. Proprio quell'Ucraina che era da sempre in gran parte favorevole a rapporti politici, economici e culturali stretti con la Russia, che aveva accolto la cultura russa come una parte essenziale della sua identità. Charkiv, Mariupol', Mykolajiv... Oggi queste città sono rovine che nascondono, si teme, decine di migliaia di morti. L'11 gennaio del 2023 ad Avdijivka nei pressi di Donec'k è morta una bambina di sei anni, Elja, per un attacco cardiaco dopo l'ennesimo bombardamento. Nel Capodanno del 2022 Mariupol', città di Maria, era un'allegria città portuale che accoglieva l'arrivo del nuovo anno con canti e balli. La popolazione locale organizzava *vertep*, cantava *koljadky* natalizie ucraine e festeggiava la cucina italiana. All'Università di Charkiv (che porta tutt'ora il nome dello scienziato russo Karazin) c'era un forte fermento italiano. Qualche giorno prima dell'inizio della guerra ho partecipato a un ciclo di lezioni in questa università dedicate alla cultura italiana nel suo rapporto con la cultura slava organizzato da Simona Mercantini, giovane italianista, con il supporto dell'Istituto italiano di cultura. Analizzavamo Ungaretti e le sue poesie sulla Grande Guerra. “È il mio cuore / il paese più straziato”. Hanno partecipato all'incontro anche gli italianisti di Mariupol'. Proprio all'Università di Mariupol' il Dipartimento di Lingue Straniere fu diretto da un'altra giovane italianista, Hanna Tryfonova. Parlavamo in italiano, in ucraino, in russo, analizzando le sfumature delle traduzioni poetiche.

Oggi le nostre colleghe italianiste sono sostanzialmente profughe senza lavoro. Sono stati distrutti due centri maggiori di italianistica in Ucraina, a Charkiv e Mariupol', sedi di una intensa ricerca e

di una solida tradizione traduttoria. Rimane l'italianistica di Kyiv e di Leopoli. A Mariupol' è stata devastata anche una strada dal nome Via Italiana, Italijs'ka vulycja, dove nell'Ottocento abitavano mercanti e imprenditori italiani e greci. Di nuovo, detriti, rovine, cumuli di vetro e di pietra. Charkiv, poi, è per definizione una città intellettuale e giovane, ‘capitale studentesca’ del paese, che prima della guerra vantava la maggiore concentrazione di università in Ucraina, una ventina per l'esattezza, più nove accademie, nell'insieme una sessantina di istituzioni d'istruzione superiore. Bombardate, bruciate, saccheggiate, insieme a musei, scuole, laboratori, case editrici. Annelena Baerbock ha definito Charkiv “simbolo di una assoluta follia della guerra di aggressione della Russia”²¹. Mariupol' è un cimitero. L'anima culturale della città – il teatro drammatico – e l'anima industriale della città – Azovstal' – sono due grandi sepolcri. Non sappiamo quante siano davvero le vittime. Forse non lo sapremo mai perché i militari russi sistematicamente si impegnano a cancellare le tracce dell'eccidio. Dell'ennesimo eccidio, senza aver mai pagato alcun prezzo per nessun eccidio di popoli, di religioni, di etnie, di lingue, di intellettuali, di contadini commessi in passato... I paralleli con il terrore del periodo staliniano abbondano. Negli anni Trenta nella stessa città di Charkiv nel palazzo Slovo [Parola] dove abitavano gli scrittori del tempo, quasi nessuno era rimasto vivo. Non a caso il periodo del Modernismo ucraino si chiama “Rinascita fucilata” [*Rozstriljane Vidrodžennja*]...

L'esito della violenza della Russia oggi ha portato all'esatto contrario di quello che voleva il personaggio chiamato “bunkernyj ded”, il vecchio del bunker. La società ucraina non è mai stata più coesa di oggi, ucrainofoni e russofoni. L'Ucraina non è mai stata così vicina a raggiungere il proprio obiettivo di integrazione Euro-Atlantica quanto lo è oggi.

Ma a quale prezzo? Charkiv, città spettrale, quasi come Varsavia dopo i bombardamenti nazisti. Charkiv mi è particolarmente cara. Nel 2011 mia madre, la poetessa Lina Kostenko²², ha avuto qui l'incontro

²⁰ *Putin's words over Crimea “terribly reminiscent of Hitler”*, <https://www.euronews.com/2014/03/20/putin-s-words-over-crimea-terribly-reminiscent-of-hitler> (ultimo accesso: 20.03.2014).

²¹ <https://www.reuters.com/world/europe/german-minister-promises-weapons-eu-accession-help-surprise-ukraine-trip-2023-01-10/> (ultimo accesso: 10.01.2023).

²² Si veda in italiano L. Kostenko, *Sulle rive del fiume eterno*, trad. it.

con i suoi lettori nel teatro dell'Opera. La sala gremita, un mare di fiori. Russofoni? Piuttosto bilingui. Persone che si distinguono per una spiccata intelligenza, una vivace curiosità culturale. Chi di loro è vivo oggi? Un traduttore di russo e poeta russofono, caro amico dell'ambiente ucraino-ebraico, Oleksij Binkevych, per fortuna si è salvato rifugiandosi con la famiglia in una cittadina francese. Lo scrittore ucraino per bambini, Volodymyr Vakulenko, padre di un bambino autistico, è stato trovato recentemente in una tomba comune, fucilato. Si era impegnato a scrivere un diario di guerra, nascondendolo sottoterra. Lo scrittore Serhij Žadan²³ sotto le bombe aiuta i suoi concittadini.

Diversi pittori disegnano sulle fotografie di Charkiv distrutta le silhouette di persone che avevano abitato una volta quella pacifica e orgogliosa città. Una ragazza che prendeva il caffè prima di venire uccisa, uno studente che legge un libro prima di essere fatto a pezzi da una bomba, l'ombra di un gatto che si affaccia dalla finestra.

In realtà, esiste una logica dietro questa politica militare russa. Sterminando questa parte dell'Ucraina, più che russofona, multiculturale, i soldati russi uccidono un'Ucraina europea, aperta, inclusiva, intellettuale, con il piano di convertire in russi chiunque resti vivo una volta finita la guerra, e quindi, in queste circostanze, gente chiusa e cupa, nemica dell'Occidente.

'SPECNAZ LETTERARIO'

Prima di morire, lo scrittore Eduard Limonov, molto amato in Occidente, ha scritto su Twitter il suo testamento in cui esortava a spartire Ucraina e Kazakistan²⁴. L'idea non è nuova: nel libro *Come dovremo ricostruire la Russia?*²⁵ ne parlò Solženicyn, che non immaginava una Russia senza l'Ucraina,

di G. Brogi – O. Pachlovskaja, Roma 2023.

²³ Si vedano le edizioni italiane S. Žadan, *Depeche Mode*, trad. it. di L. Pompeo, Roma 2009²; Idem, *La strada del Donbas*, trad. it. di G. Brogi – M. Prokopovych, Roma 2016; Idem, *Mesopotamia*, trad. it. di G. Brogi – M. Prokopovych, Roma 2018; Idem, *Il convitto*, trad. it. di G. Brogi – M. Prokopovych, Roma 2020.

²⁴ <https://news.obozrevatel.com/russia/limonov-pered-smertyu-za-veschal-razdelit-ukrainu.htm> (ultimo accesso: 18.03.2020).

²⁵ A. Solženicyn, *Kak nam obustroit' Rossiju?*, Leningrad 1990.

senza la Bielorussia e lo stesso Kazakistan. Anche Limonov era convinto che la Russia dovesse prendersi le aree russofone dell'Ucraina a partire dalla sua natia Charkiv. Nel 2014 scrisse *Kiev Kaput. Libro di rabbia*²⁶. Sulla copertina era raffigurata la statua kieviana di Vladimiro il Santo divorato dal rogo dell'Euromajdan²⁷. Nella Russia odierna scrittori e giornalisti, artisti e studiosi hanno sistematicamente usato *hate speech* nei confronti dell'Ucraina. Uno degli scandali più recenti ha visto Anton Krasovskij, conduttore su *Russia Today*, dichiarare in diretta che i bambini ucraini debbano essere bruciati e annegati²⁸. Questo tipo di discorso genocida circola liberamente tra la società russa: un video recente mostra un gruppo di donne russe di Sachalin che mandano auguri di Buon Capodanno e di Natale ortodosso ai soldati russi, gridando: "Bej chochlov, spasaj Rossiju!" ("Ammazza i *chochly*²⁹, salva la Russia!")³⁰. Questo appello ricorda lo slogan antisemita "Bej žydov, spasaj Rossiju!" ("Ammazza i giudei, salva la Russia!") ai tempi dei *pogrom*. L'impatto della propaganda di stato sugli alti livelli di supporto per la guerra e una totale assenza di empatia tra la popolazione russa, o "popolo profondo" [*glubinnyj narod*], come amano dire i propagandisti russi, vengono sistematicamente monitorati dal Centro Levada, forse l'unico istituto di ricerca sociologica indipendente rimasto in Russia³¹.

Un altro autore russo, prediletto in Occidente, Za-

²⁶ E. Limonov, *Kiev kaput. Jarostnaja kniga*, Moskva 2015.

²⁷ Limonov è particolarmente amato in Italia e Francia. Il politologo russo Igor' Ejdman ipotizza che sia stato proprio Limonov ad aver creato il concetto neofascista del 'russkij mir' nel libro *Anatomija geroja* [Anatomia di un eroe, 1998]. In effetti, qui si trovano i richiami del partito nazional-bolscevico a invadere i paesi vicini dove abitano i russofoni, nonché numerosi elogi al patriottismo di stampo fascista e alla guerra. Si veda un sito italiano che esalta queste idee: <https://www.tout-sur-limonov.fr/414521107.html> (ultimo accesso: 21.01.2023).

²⁸ <https://www.la7.it/intanto/video/annegate-i-bambini-ucraini-il-video-shock-del-conduttore-russo-poi-rimosso-24-10-2022-457133> (ultimo accesso: 24.10.2022).

²⁹ *Chochly* è il nome denigratorio dato dai russi agli ucraini (si riferisce al tradizionale ciuffo cosacco).

³⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=tLzJdd5RcLw> (ultimo accesso: 06.01.2023).

³¹ <https://www.spiegel.de/international/world/opinion-researcher-lev-gudkov-russians-have-little-compassion-for-the-ukrainian-s-a-066c08c6-60f4-48e1-853a-d2b3d67bd6b8> (ultimo accesso: 05.01.2023).

char Prilepin, immagina se stesso alla guida dello “specnaz della letteratura russa”, rappresentata da Puškin e Tolstoj. Combattendo nel Donbas a capo appunto di una “squadra dello specnaz”, dichiarò che l’obiettivo finale di questa guerra è Kyiv e l’intera Ucraina, visto che i russi sono immancabili “salvatori del mondo”. Va precisato che Prilepin aveva già promosso questa visione nel 2017³².

Lo spettro del teatro di Mariupol’ è avvolto in una rete con le effigi di Puškin, di Gogol’, di Tolstoj. Dentro rimane un ammasso di cadaveri. Città sprofondata nel mondo primordiale. Tutto questo perché i cittadini di Mariupol’ avevano passaporti ucraini e leggevano (anche) libri ucraini. Diversi media internazionali hanno raccolto testimonianze su come i soldati russi nelle zone occupate hanno distrutto libri ucraini e torturato insegnanti ucraini come metodi coercitivi per facilitare l’adozione dei nuovi programmi di scuola (e indottrinamento) russi³³. Igor’ Girkin (Strelkov), ex colonello dei servizi segreti russi che ha condotto la “Primavera russa” nel Donbas, dice: “Il nostro compito è la liberazione dell’Ucraina dalla cosiddetta nazione ucraina”³⁴. Nel 2015 Mariupol’ era già stata bombardata. Una bambina di sei anni, Milana Abdurašytova, ha perso la madre che l’aveva difesa con il suo corpo durante i bombardamenti. La bambina è rimasta invalida, senza una gamba. Un murale con l’immagine della bambina mentre abbraccia un orsacchiotto è apparso su un palazzo sul Viale della Pace come simbolo della resistenza ucraina. Durante la nuova invasione del 2022, le forze russe hanno cancellato quest’immagine, sostituendola con la scritta: “San Pietroburgo per Mariupol’”³⁵. E il Viale della Pace viene ora chiamato Viale Lenin. Una città fiorente diventata un cimitero.

Sullo sfondo di questo massacro e di altri massacri nel passato, si pone la questione del ruolo della letteratura russa. Rivisitata nella chiave degli studi postcoloniali, la letteratura russa, storicamente non esente da derive di carattere xenofobo, si presenta come un “imperialismo testuale” molto poco studiato in Occidente³⁶, ma molto bene sfruttato dalla propaganda.

La politica russa oggi si basa su un eclettico groviglio di concetti ottocenteschi pseudo-slavofili e ideologia anti-europea di epoca sovietica. Il riferimento alla Rivoluzione della Dignità come “coup” orchestrato dall’America è ormai una costante che tradisce una paura addirittura esistenziale, più che politica, nei confronti della società aperta³⁷. L’annessione della Crimea viene interpretata come legittima “restituzione” di un bene sottratto³⁸. Spesso deputati o esperti ospiti su talk show russi avanzano

³⁶ <https://foreignpolicy.com/2022/06/25/russia-ukraine-war-literature-classics-imperialism-ideology-nationalism-putin-pushkin-tolstoy-dostoevsky-caucasus/> (ultimo accesso: 25.06.2022). Si vedano due originali studi dedicati a questo fenomeno: E. Thompson, *Imperial Knowledge: Russian Literature and Colonialism*, Westport (CT)-London 2000; C. Cavanagh, *Lyric Poetry and Modern Politics: Russia, Poland, and the West*, New Haven [CT] 2010. Cfr. anche: M. Shkandrij, *Russia and Ukraine. Literature and the Discourse of Empire from Napoleonic to Post-Colonial Times*, Montreal-Kingston 2001. Cfr. inoltre: A. Zorin, *Kormja dvuglavogo orla: russkaja literatura i gosudarstvennaja ideologija v poslednej treti XVII-pervoj treti XIX veka*, Moskva 2001; A. Kappeler, *La Russia. Storia di un impero multietnico*, Roma 2006.

³⁷ A. Wilson, *Ukraine Crisis: What It Means for the West*, New Haven [CT] 2014; M. Shore, *The Ukrainian Night: An Intimate History of Revolution*, New Haven [CT] 2018; M. Wynnycyk, *Ukraine’s Maidan, Russia’s War: A Chronicle and Analysis of the Revolution of Dignity*, Stuttgart 2019. Cfr. anche A. Okara, *Počemu Putin ne ostanovitsja, poka ne uničožyt Ukrainu*, <https://nv.ua/opinion/pochemu-putin-ne-ostanovitsya-poka-ne-unichtozhit-ukrainu-30399.html> (ultimo accesso: 21.01.2015).

³⁸ In effetti, Caterina II ha onorato i militari che massacrarono la Polonia nel 1794 con medaglie portanti le scritte: “Ottoržennaja vozvratich” [Ho restituito quello che mi fu sottratto]. Quasi le stesse parole si trovano sulle medaglie distribuite ai soldati russi dopo l’annessione della Crimea nel 2014: “Za vozvraščenie Kryma” [Per la restituzione della Crimea]. Cfr. *The Tatars of Crimea. Return to the Homeland*, a cura di E. A. Allworth, Durham-London 1998; I. Lebedynsky, *La Crimée, des Tatars aux Tatars*, Paris 2014; R. P. Magocsi, *This Blessed Land: Crimea and the Crimean Tatars*, Toronto 2014; R. Finin, *Blood of Others: Stalin’s Crimean Atrocity and the Poetics of Solidarity*, Toronto 2023; M. Galeotti, *Putin Takes Crimea 2014: Grey-zone Warfare Opens the Russia-Ukraine Conflict*, Oxford 2023. Cfr. inoltre S. Plokhly, *The City of Glory: Sevastopol in Russian Historical Mythology*, “Journal of Contemporary History”, 2000 (35), 3, pp. 369-383.

³² A. Koc, *Prilepin nazval Kiev konečnoj cel’ju vojny na Ukraine*, <https://tvzvezda.ru/news/201702241005-gor9.htm> (ultimo accesso: 24.02.2017).

³³ <https://www.thetimes.co.uk/article/russias-troops-burning-school-textbooks-and-torturing-teachers-in-ukraine-says-education-minister-2fjgr2bsm> (ultimo accesso: 17.08.2022).

³⁴ Girkin o “Novorossii” i Ukraine, <https://www.youtube.com/watch?v=oxHk-KAJzyA> (ultimo accesso: 30.07.2019).

³⁵ https://censor.net/en/photo_news/3388991/invaders_wrote_a_propaganda_slogan_on_a_wellknown_milan_mural_in_mariupol_photos (ultimo accesso: 24.12.2022).

l'idea che anche paesi come il Kazakistan o la Moldova potrebbero subire la stessa sorte dell'Ucraina³⁹. Minacciano addirittura di distruggere interi paesi occidentali punendoli per l'appoggio dell'Ucraina⁴⁰.

Dove passa allora la linea divisoria tra il colonialismo politico e l'imperialismo testuale? Puškin parlava del mondo ucraino di Gogol' come di "una tribù che canta e balla" [*plemja pojuščee i pljašuščee*]⁴¹. Medvedev, ex presidente della Federazione Russa, giurista per professione, dice che i nemici della Russia che "hanno giurato al nazismo" esistono dovunque, in Europa, in America, in Giappone e in Australia, "non solo nel governatorato di Kiev della nostra amata Piccola Russia"⁴². Caterina spartiva l'Ucraina, e Puškin chiedeva con il tono padronale: "A chi andrà la Volinia? Chi avrà l'eredità di Bogdan?"⁴³.

Eppure Puškin, essendo un genio e uno scrittore con un acuto senso della storia, sempre nella succitata poesia *Borodinskaja godovščina* [Anniversario di Borodino, 1831], ha posto una domanda sacramentale:

Наш Киев дряхлый, златоглавый,
Сей пращур русских городов,
Сроднит ли с буйною Варшавой
Святыню всех своих гробов?⁴⁴

Ed è per questo che una 'santa Russia' ortodossa, insieme al presidente ceceno Ramzan Kadyrov, lancia *shahed* iraniani su Lucifero e su Shytan insediatisi a Kyiv⁴⁵. Di recente, il vice capo sciamano della Russia, un indovino buriato, chiamato sul fronte per sollevare il morale dei combattenti russi, ha pronunciato la seguente 'profezia': l'Ucraina farà

parte del "russkij mir" mentre l'Alaska e la California "torneranno in Russia"⁴⁶.

Sicuramente Fëdor Tjutčev non si dedicava a danze sciamaniche, ma ha pur scritto la poesia *Russkaja geografija* [Geografia russa, 1848] in cui ha visto la Russia prostrarsi "dal Nilo alla Neva, dall'Elba alla Cina, / dal Volga all'Eufrate, dal Gange al Danubio"⁴⁷ secondo una presunta profezia del profeta Daniele. Non c'è da meravigliarsi quindi se nella Russia di oggi si afferma che anche gli indios sarebbero dei "russi", pronti però a combattere gli anglosassoni...⁴⁸

"MUSO ASIATICO" CONTRO LA "BELLA EUROPA"

Perché Pietro I viene chiamato Pietro il Grande? A dire il vero, in Ucraina nessuno lo chiama così, Pietro I e basta. Nella memoria storica ucraina, Pietro I è stato un despota: basta ricordare il massacro di Baturyn nel 1708 e la proibizione della lingua ucraina nel 1721. In Russia Pietro I gode del titolo di "Grande" per il suo programma di riforme in chiave europea che hanno facilitato la modernizzazione del paese. Tuttavia, è noto che persino alcuni filosofi illuministi del tempo nutrivano dubbi sulla probabilità di successo di questo programma. In *Le Spicilège*, Montesquieu ha definito Pietro "il più barbaro tra gli uomini". Rousseau, nel *Contratto sociale*, lo ha chiamato "genio di imitazione". In ogni caso, tra Pietro e Caterina il processo di europeizzazione della Russia sembrava fosse avviato pienamente. Ma già a partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento il panslavismo, in sostanza sotto forma di panrussismo, si affermava come ideologia dominante. Gli slavofili della successiva generazione (quali Nikolaj Danilevskij, Konstantin Leont'ev) hanno promosso la visione di una Russia sempre più orientata verso l'Oriente. Questa visione fu poi

³⁹ <https://thediplomat.com/2022/04/look-at-ukraine-russian-commentator-threatens-kazakhstan/> (ultimo accesso: 28.04.2022).

⁴⁰ https://censor.net/ua/video_news/3392366/kremlivski_propagandisty_hochut_pomstytyysya_frantsuzam_za_dopomogu_ukraini_u_nas_hvataet_zaryadov_čtob (ultimo accesso: 10.01.2023).

⁴¹ A. Puškin, *Večera na chutore bliz Dikan'ki*, in Idem, *Sobranie sočinenij v desjati tomach*, VI, Moskva 1962, p. 108.

⁴² <https://www.unian.ua/russianworld/medvedev-znayshov-golovnih-vorogiv-rosiji-ta-z-pinoyu-bilya-rotu-pogrozhuuv-svitu-12074502.html> (ultimo accesso: 11.12.2022).

⁴³ "Za kem ostanetsja Volyn'? Za kem nasledie Bogdana?"

⁴⁴ "La nostra antica Kiev dalle cupole d'oro, / questo proavo delle città russe, / unirà mai alla riottosa Varsavia / la sacralità delle sue tombe?"

⁴⁵ <https://www.unian.ua/russianworld/kadirov-nazvav-viynu-v-ukrajini-velikim-dzhihadom-ta-vidav-nespodivanu-cil-rf-video-12103413.html> (ultimo accesso: 09.01.2023).

⁴⁶ <https://tsn.ua/svit/zastupnik-golovnogo-shamana-rosiyi-vdari-v-u-buben-i-naprrokuvav-aneksiyu-dvoh-amerikanskih-shtati-v-video-2237962.html> (ultimo accesso: 05.01.2023).

⁴⁷ "Ot Nila do Nevy, ot El'by do Kitaja, / ot Volgi do Jevfrata, ot Ganga do Dunaja..."

⁴⁸ https://censor.net/ru/video_news/3389091/kremlivskie_propagandisty_pugayut_ssha_osvoboditelnym_pohodom_ugnetennyh_anglosaksami_narodov_indeyitsy (ultimo accesso: 24.12.2022).

accentuata dagli eurasisti e brillantemente catturata da Aleksandr Blok, uno dei poeti russi davvero più europei, nel suo poema *Gli Sciti*, in cui scrive che la Russia-Scizia è nata per distruggere la “bella Europa” mostrandole il suo “muso asiatico”. Nel corso del Ventesimo secolo, l’ideologia sovietica era apertamente fondata su principi antioccidentali. Il periodo di Gorbačëv con il suo motto *naïve* “Europa casa comune” e il periodo di El’cin sono stati fraintesi da molti in Occidente come sintomo di un irreversibile processo di democratizzazione in Russia. Con il consolidamento di Putin al potere e il proselitismo di ‘teorici’ neo-eurasisti quali Aleksandr Dugin (che tra l’altro ha apertamente mantenuto contatti con vari rappresentanti di estrema destra in Europa)⁴⁹, la propaganda di stato russa ha ripreso con toni sempre più minacciosi l’idea della necessaria distruzione dell’Occidente, presentato come un pericolo esistenziale per la Russia (diligentemente occultando le case di lusso e gli yacht di élite russe registrati in vari paesi occidentali). Nello stesso periodo in cui l’Occidente ha cominciato a spogliarsi della sua ‘occidentalità’ (il termine *Westlessness* fu coniato nel 2020)⁵⁰, la Russia ha radicalizzato la propria retorica antioccidentale. Gli slogan omofobi tipo “Gayropa” sono solo miseri espedienti propagandistici. La vera minaccia esistenziale per autocrati quali Putin nasce dal principio del cambio di potere applicato nelle democrazie occidentali, demonizzate come realtà prede del caos per giustificare la necessità di mantenere un regno *ad vitam*.

È proprio questo istinto di sopravvivenza di Putin che spiega l’accusa all’Ucraina di essere un’“Anti-Russia”: il modello democratico e multiculturale vigente in Ucraina rappresenta una diretta minaccia al modello putiniano⁵¹. Non solo oggi, ma nel corso dei

secoli l’Ucraina ha sfidato l’idea di un *continuum* indifferenziato del ‘mondo russo’ come equivalente dello spazio ortodosso da diversi punti di vista.

Qualche punto saliente della questione. In chiave religiosa, la chiesa ucraina — sia quella ortodossa sia quella greco-cattolica, nata nel 1596 — si è sviluppata nel clima pluriculturale, pluriconfessionale e plurilinguistico nel Cinque e (soprattutto) nel Seicento, secoli fondamentali per la formazione dell’identità ucraina come identità europea nel contesto della statualità della Confederazione polacco-lituana, *Rzeczpospolita*⁵². Da qui le sue svariate istanze occidentali (basta ricordare che il latino, insieme al polacco, era una delle lingue chiave della tradizione ortodossa ucraina)⁵³. Ecco perché anche oggi la questione religiosa continua ad essere al centro di un’aspra diatriba⁵⁴. Nel 2004 l’Ucraina fu dichiarata un paese “apostatico”, una piattaforma dove Washington e il Vaticano avrebbero avuto il piano di abbattere l’ortodossia⁵⁵. La nascita nel 2018 della chiesa autocefala ucraina ortodossa (che riporta la chiesa ucraina nello spazio canonico del Patriarcato di Costantinopoli dal quale fu rimossa forzatamente nel 1686), ha causato la rottura tra il Patriarcato di Mo-

⁵² I. Ševčenko, *Byzantine Roots of Ukrainian Christianity*, Cambridge [MA] 1984; Idem, *Ukraine between East and West. Essays on Cultural History to the Early Eighteenth Century*, Edmonton-Toronto 1996; S. Graciotti, *L’Ucraina tra le due Slavie e le due Europe*, in *L’Età di Kiev e la sua eredità nell’incontro con l’Occidente*, a cura di G. De Rosa — F. Lomastro, Roma 2003, pp. 215-220; T. Karabowicz, *Tożsamość Cerkwi ukraińskiej*, Lublin 2004; *Storia religiosa dell’Ucraina*, a cura di L. Vaccaro, Milano 2007.

⁵³ O. Cyhanok, *Z istoriji latyns’kych literaturnych vplyviv v ukrajins’komu pys’menstvi XVI-XVIII st.*, Kyjiv 1999; M. W. Dmitriew, *Łacina jako medium wplywów zachodnich w kulturach wschodniosłowiańskich XVI i XVII wieku*, in *Łacina jako język elit*, a cura di J. Axer, Warszawa 2004, pp. 355-373; L. Ševčenko-Savčyns’ka, *Latynomovna ukrajins’ka literatura. Zahal’nyj ohljad*, Kyiv 2013, http://www.medievalist.org.ua/2013/10/blog-post_19.html; *Latinitas in the Polish Crown and the Grand Duchy of Lithuania. The Impact on the Development of Identities*, a cura di G. Siedina, Firenze 2014; Idem, *Horace in the Kyiv Mohylian Poetics (17th-First Half of the 18th Century): Poetic Theory, Metrics, Lyric Poetry*, Firenze 2017.

⁵⁴ A. Besançon, *Sainte Russie*, Paris 2012. Cfr. anche: I. Kouskouvelis — P. Serafeim, *The Ecumenical Patriarchate and the Ukrainian Church Crisis*, <https://www.e-ir.info/2018/11/14/the-ecumenical-patriarchate-and-the-ukrainian-church-crisis/> (ultimo accesso: 14.11.2018).

⁵⁵ M. Tjurenkov, *Apostasijsnaja metafizika “oranževych revoljucij”*, <https://apn-nn.com/analytic/apostasiynaya-metafizika-oranzhevych-revoljucij/> (ultimo accesso: 11.04.2005).

⁴⁹ *Eurasianism and the European Far Right: Reshaping the Europe-Russia Relationship*, a cura di M. Laruelle, London 2015; A. Shekhovtsov, *Russia and the Western far right: Tango Noir*, London 2017.

⁵⁰ Munich Security Report 2020: <https://securityconference.org/en/publications/munich-security-report-2020/> (ultimo accesso: 10.01.2023).

⁵¹ T. Snyder, *The Road to Unfreedom: Russia, Europe, America*, New York 2019; S. Yekelchik, *Summary of the Conflicts in Ukraine: What Everyone Needs to Know*, Oxford 2020; G. Cella, *Storia e geopolitica della crisi ucraina. Dalla Rus’ di Kiev a oggi*, Roma 2021.

sca e il Patriarcato di Costantinopoli. Oggi la chiesa russa supporta apertamente l'invasione russa dell'Ucraina⁵⁶. Le tracce dei conflitti religiosi di epoca medievale emergono sulla mappa politica odierna. I paesi all'insegna della Prima Roma sono avanzate democrazie. I paesi all'insegna della Seconda Roma s'integrano nel mondo della Prima Roma oppure sono prossimi a integrarsi. I paesi all'insegna di Mosca Terza Roma soffocano in un regime di terrore.

In chiave politica, avendo subito molteplici conquiste, il popolo ucraino ha sviluppato un rapporto conflittuale con il potere. L'evoluzione politica dell'Ucraina ha sempre visto un forte afflato 'repubblicano'. Per cui già a partire dall'epoca dei cosacchi, la dimensione imperiale è stata regolarmente rifiutata come un modello incompatibile con lo spirito ucraino come nazione⁵⁷. L'insieme di questi fattori ha costituito una base concettuale per la visione dell'Ucraina come "sintesi paneuropea"⁵⁸ e il "polimorfismo culturale"⁵⁹.

Esiste un terzo aspetto fondamentale che distingue la Russia dall'Ucraina, ovvero l'articolazione della memoria storica. Già a partire dai tempi dei primi Romanov, ci sono stati diversi tentativi di soppressione e/o marginalizzazione della lingua e cultura ucraine⁶⁰. Per non parlare della storia più recente: in Russia sta rinascendo il culto dello stalinismo⁶¹.

Di contro, l'Ucraina prosegue nella ricostruzione delle pagine dolorose della sua storia (basti ricordare il *Holodomor*⁶², negato non soltanto dalla leadership russa, ma anche da un oppositore del regime sovietico come Solženicyn convinto che il *Holodomor* fosse una invenzione dei nemici della Russia intenzionati a far litigare "due popoli imparentati"⁶³). E quindi in Ucraina e in Russia vengono costruite due narrazioni storiche che fundamentalmente si escludono a vicenda: in Ucraina domina una critica revisione del passato totalitario, mentre in Russia procede una sorta di re-'stalinizzazione' della storiografia, della formazione scolastica, della mentalità sociale⁶⁴.

L'Ucraina occupa immancabilmente uno dei ruoli centrali in tutti i paradigmi identitari russi. Oggi nell'immaginario russo l'Ucraina viene colpevolizzata di tutte le crisi russe, ricoprendo così il ruolo occupato dalla Polonia nell'Ottocento. Con il crollo del regime sovietico non è avvenuta la "fine della storia" immaginata da Fukuyama. Con l'invasione russa del 2022, sono crollati tutti i miti russi, tra cui la famigerata 'fratellanza slava' ecc. Solo la Bielorussia, grazie a un processo sistematico di russificazione sotto Lukašenka, continua a essere un paese completamente assoggettato alla Russia e complice dei suoi crimini di guerra. Per questo la battaglia per l'Ucraina acquista contorni quasi escatologici per la Russia. Nel piano militare di Putin afflitto da *hybris*, la rapida conquista dell'Ucraina doveva coincidere con il centenario della fondazione dell'URSS il 30

⁵⁶ <https://www.rferl.org/a/russia-patriarch-kirill-dying-ukraine-sins/32052380.html#:~:text=Kirill%2C%20a%20prominent%20supporter%20of,the%20Ukrainian%20people%20as%20enemies> (ultimo accesso: 26.09.2022).

⁵⁷ A. S. Kamiński, *Republik vs. Autocracy: Poland-Lithuania and Russia, 1686-1697*, Cambridge [MA] 1993; S. Plokhly, *The Cossack Myth. History and Nationhood in the Age of Empires*, Cambridge 2012.

⁵⁸ S. Graciotti, *Ukrajins'ka kul'tura XVII st. i Jevropa*, in *Ukrajina XVII st. miž Zachodom ta Schodom Jevropy – L'Ucraina del XVII secolo tra Occidente ed Oriente d'Europa*, a cura di O. Myšanyč, Kyiv-Venezia 1996, pp. 1-33 (cfr. in particolare pp. 17, 20).

⁵⁹ G. Brogi, *Kul'turnyj polimorfizm ukrajins'koho svitu*, Kyiv 2022.

⁶⁰ Si pensi in particolare alla circolare di Valuev (1863) e all'Ukaz di Ems (1876). Si vedano le note 12 e 65.

⁶¹ S. Yekelchik, *Stalin's Empire of Memory: Russian-Ukrainian Relations in the Soviet Historical Imagination*, Toronto 2004; D. Satter, *It Was a Long Time Ago, and It Never Happened Anyway: Russia and the Communist Past*, New Haven [CT] 2013; S. Plokhly, *Ukraine and Russia: Representation of the Past*, Toronto 2014. Sulla questione dei manuali si veda T. H. Nelson, *History as Ideology: the Portrayal of Stalinism and the Great Patriotic War in Contemporary Russian High School Textbooks*,

"Post-Soviet Affairs", 2015 (31), 1, <http://dx.doi.org/10.1080/1060586X.2014.942542>.

⁶² Cfr. alcune fonti italiane tra le più importanti sull'argomento: *Lettere da Kharkov. La carestia in Ucraina e nel Caucaso del Nord nei rapporti dei diplomatici italiani, 1932-33*, a cura di A. Graziosi, Torino 1991; R. Conquest, *Raccolto di dolore. Collettivizzazione sovietica e carestia terroristica*, Roma 2004; *La morte della terra. La grande "carestia" in Ucraina nel 1932-33*, a cura di G. De Rosa – F. Lomastro, Roma 2004; E. Cinella, *Ucraina. Il genocidio dimenticato 1932-33*, Pisa 2015; A. Applebaum, *La grande carestia. La guerra di Stalin all'Ucraina*, Milano 2019. Si veda anche il romanzo V. Barka, *Il principe giallo. Lo sterminio per fame dei contadini in Ucraina*, trad. it. di A. Achilli, Savona 2016.

⁶³ <https://radonezh.ru/monitoring/possorit-rodnye-narody-aleksandr-solzhenitsyn-izvestiya-21715.html> (ultimo accesso: 14.01.2013).

⁶⁴ <https://www.economist.com/leaders/2022/03/12/the-stalinisaton-of-russia> (ultimo accesso: 12.03.2022).

dicembre del 1922. Invece di far risorgere l'impero sovietico, la guerra contro l'Ucraina ha precipitato la sua fine definitiva.

La leadership russa ha promosso immagini piuttosto contraddittorie sull'Ucraina per preparare il supporto pubblico alla guerra. Ora l'Ucraina viene denigrata come “paese inesistente” oppure *failed state*, ora come parte integrante del popolo russo, ora come un antipodo alla Russia. Un'altra narrativa promossa per sminuire l'esistenza dell'Ucraina come realtà politica e culturale indipendente si basa sull'idea che la Rus' sarebbe la “culla di tre popoli fratelli”, eppure l'identità degli ucraini è stata inventata dal conte polacco scrittore illuminista Jan Potocki (1761-1815), in effetti uomo bizzarro e fantasioso che s'interessava alla cultura ucraina piuttosto di crearla. Secondo un'altra versione, gli ucraini sono stati inventati dagli austriaci. Il paradosso sta proprio qui: se l'obiettivo di Putin era creare divisione e annientare l'Ucraina come stato e nazione, rendendola un'appendice politica della Russia, l'invasione non ha fatto che consolidare l'identità nazionale ucraina, alienandola dalla realtà russa per intere generazioni. Nel frattempo, la società russa si trova di fronte a una crisi identitaria sempre più profonda. L'identità panslava e l'identità euroasiatica sono in contrasto tra loro. Rifiutare l'Europa significa rinunciare a una notevole parte del proprio patrimonio culturale, ma accettarla significa dover cambiare l'irrinunciabile modello politico di una autocrazia obsoleta. In questa scala di valori, l'addio dell'Ucraina viene vissuto come un profondo shock psicologico in una società che non ha mai affrontato il proprio passato coloniale. Alla vigilia della Grande guerra alla domanda “Gde glavnyj vrag?” [Chi è il principale nemico?], diversi autori russi rispondevano con certezza: l'Ucraina⁶⁵. L'8 febbraio del 2022 alla conferenza stampa con Macron, in risposta ai tentativi inutili del presidente francese di dissuadere Putin dall'invasione, il presidente russo ha citato una macabra e volgare filastrocca russa, in cui l'e-

roe promette di violentare a volontà il cadavere della sua bella⁶⁶. Questa brutale citazione fu il punto di non ritorno in un'Europa in cui intere generazioni non erano più in grado di immaginare il ripristino di una guerra su vasta scala sul continente. L'attonita faccia di Macron cattura lo smarrimento europeo di fronte a questa ennesima fase nella “contesa interna tra gli slavi” citando Puškin, quello “spor slavjan meždu soboj”, degenerato a livelli inimmaginabili.

A giugno del 2022, quando si festeggiava il 350° anniversario di Pietro il Grande, Putin ha dichiarato di essere destinato a continuare l'opera di Pietro per la “restituzione” dei territori (un concetto che torna sempre)⁶⁷. Ma Pietro è anche famoso per aver a suo modo aperto la finestra sull'Europa. Nonostante le sue illusioni vanagloriose, la realtà è che Putin verrà ricordato come lo zar che ha chiuso quella stessa finestra. Che ha deintellettualizzato la cultura russa e ha criminalizzato tutti gli istituti dello Stato. Il martello insanguinato regalato da Prigožin, capo del gruppo mercenario Wagner, al Parlamento europeo, martello con il quale i mercenari avevano ammazzato un disertore in diretta (imitando precedenti pratiche mediatiche diffuse tra i terroristi islamici)⁶⁸, simboleggia il ritorno della Russia ai tempi di Ivan il Terribile. Solo che *La giornata di un opričnik*, se ricordiamo il romanzo di Vladimir Sorokin, che sarebbe dovuta iniziare nel 2027, in realtà è già cominciata e potrebbe durare molto a lungo, forse decenni.

L'IGNOTO 2023

Alla fine del 2022 in alcune località ucraine sono apparsi diversi murali del misterioso artista Banksy. Un piccolo bambino dall'aria molto arrabbiata scaraventa per terra un uomo judoista: l'allegoria di

⁶⁵ O. Pachlovska, “Gde glavnyj vrag?": *Ukrajinojobija v Rosiji vid peršoho Romanova do ostann'oho "Avgusta"*, in *Detoks, abo pidručnyk dlja Kremlja*, a cura di L. Ivšyna, Kyiv 2021, pp. 602-659.

⁶⁶ <https://fakty.com.ua/ru/svit/svitovi-novyny/20220208-z-pisni-pro-nekrofiliju-ta-zgvaltuvannya-v-zahidnyh-zmi-vidreaguvaly-na-slova-putina-pro-krasunyu/> (ultimo accesso: 8.02.2022).

⁶⁷ <https://www.bbc.com/russian/news-61749842> (ultimo accesso: 09.06.2022); https://www.repubblica.it/esteri/2022/06/09/news/putin_si_paragona_a_pietro_il_grande-353215391/ (ultimo accesso: 09.06.2022).

⁶⁸ https://www.repubblica.it/esteri/2022/11/24/news/russia_wagner_ue_parlamento_europeo_sponsor_terrorismo_martello_sangue-375912182/ (ultimo accesso: 24.11.2022).

una democrazia vista da molti come troppo giovane che si rivolta contro Putin. In un'altra versione, una sinuosa ginnasta svolge esercizi rocamboleschi, imperturbabile, sullo sfondo di una casa distrutta — di nuovo, l'allegoria di un'Ucraina infrangibile⁶⁹. I murali di Banksy vengono ora percepiti come testimonianze artistiche di vitalità e di speranza. Timothy Snyder sostiene che il mondo intero deve ringraziare l'Ucraina per la difesa della libertà e della sicurezza di tutto l'Occidente⁷⁰.

Dopo quasi un anno di guerra, ogni dettaglio acquista un senso simbolico. Il fatto che la Russia continui a bombardare l'infrastruttura civile ed energetica rivela non solo una precisa strategia militare e politica di terrore, ma anche un sinistro simbolo per il futuro della Russia stessa. La luce viene tradizionalmente associata alla conoscenza, a un senso di sicurezza, al futuro. Diversi ospiti su talk show politici russi hanno ripetutamente e apertamente appellato le autorità a gettare l'Ucraina nel buio e nel gelo come strumento di coercizione⁷¹. Il 10 ottobre del 2022 un missile russo al centro di Kyiv è riuscito a colpire un'università (dove la sorella di un mio studente studiava russo), una biblioteca, due musei, il monumento al primo presidente di Ucraina, storico Mychajlo Hruševs'kyj, il monumento a Taras Ševčenko, e persino un parco giochi per bambini. Quel missile ha anche ucciso una donna, oncologa pediatra, la quale aveva lasciato all'asilo suo figlio prima di andare a curare bambini malati di cancro. Non sapremo mai fino in fondo quanti microcosmi umani siano stati distrutti dai missili russi. Un'infinità. La resistenza ucraina è espressione nazionale del rifiuto di appartenere a questo culto della violenza russo.

Z — il simbolo a favore della guerra — rappresenta lo Zombie del passato sovietico, mezza svastica. Il che ha una sua logica sinistra. I crimini non puniti

tornano, e la storia si ripete fatalmente. Prima o poi la società russa dovrà affrontare la questione della responsabilità storica collettiva, ripetendo l'esperienza della Germania dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Fino a che questo processo non è innescato, la Russia è destinata a un progressivo stato di isolamento e degrado. Dopo l'esperienza di questa guerra, il percorso democratico dell'Ucraina sembra davvero irreversibile.

Per tornare a citare Tyčyna, abbiamo ereditato dall'irrisolto Novecento la zizzania⁷² e Parsifal. La zizzania tossica delle ideologie violente continua a soffocarci anche oggi, nei tempi in cui si pensa non a un Wagner goethiano, ma a un Wagner putiniano. E Parsifal continua a cercare il suo Graal, ma trova solo fiumi di sangue umano. Finendo questo testo nei primi giorni del Nuovo Anno — 2023 — posso fare un solo augurio. Che nessun popolo debba pagare il prezzo pagato dall'Ucraina per la libertà, il prezzo della vita.

Kyiv, gennaio 2023

www.esamizdat.it ◇ O. Pachlovska, *Zizzania e Parsifal. Note sparse sulla guerra della Russia contro l'Ucraina* ◇ eSamizdat 2022 (XV), pp. 5-17.

⁶⁹ <https://www.dw.com/en/banksy-street-artist-sells-prints-for-ukraine/a-64065774#:~:text=British%20street%20artist%20Banksy%20is,by%20the%20war%20in%20Ukraine> (ultimo accesso: 12.12.2022).

⁷⁰ T. Snyder, *Gratitude to Ukraine. Security, Freedom, Democracy, Courage, Pluralism, Perseverance, Generosity*, <https://snyder.substack.com/p/gratitude-to-ukraine> (ultimo accesso: 11.12.2022).

⁷¹ <https://twitter.com/JuliaDavisNews/status/1594068262996045825> (ultimo accesso: 19.11.2022).

⁷² Il poeta si riferisce alla Parabola della zizzania nel Vangelo secondo Matteo (13: 24-30).

◇ *Tares and Parsifal. Scattered Notes on Russia's War against Ukraine* ◇

Oxana Pachlovska

Abstract

The article represents a concise and on-the-spot reflection made in Kyiv on some of the key points of Russia's current war against Ukraine: the consolidation of Ukrainian identity in a European sense, the physical and cultural extermination of the Russian-speaking part of Ukraine by the Kremlin, and the close connection between "textual imperialism" in 19th-century Russian literature and the Russia's declared project of annihilating Ukrainian culture today. At the roots of this violence lies the vision promoted by the Putin regime of Europe and of Western civilization in general as an antagonistic model to Russia. And Kyiv is at epicentre of this ideological clash. This article exposes those cultural differences in the evolution of Ukraine and Russia that have come to form the ideological foundation of Russia's military attack. In the light of the events of 2022, the article emphasises the need to review the interpretative paradigms between Eastern and Western Europe regarding the idea of Europe, the cultural history of Ukraine and the concept of the "Russian world" on several levels: cultural, political, moral but also existential.

Keywords

Russia's War on Ukraine, De-Sovietization, De-Russification, Textual Imperialism, Russian Anti-Westernism, Neo-Pan-Slavism, Neo-Eurasism, Ukrainian Identity, Multiculturalism, Idea of Europe.

Author

Oxana Pachlovska teaches Ukrainian Language and Literature and Linguistic and Intercultural Mediation at the "Sapienza" University of Rome. She is the author of more than one hundred studies devoted to Ukrainian literature in its relationship with European culture published in Ukraine, Italy, France, Poland, America, Canada and other countries. Privileged fields of research: Slavic civilisation and Europe, identity and the construction of historical memory in Ukraine, Poland and other Slavic countries, Ukrainian literary canon in the European context, and the democratisation of Eastern European societies in the perspective of enlarged Europe. As part of her Italian studies, she has written articles on Italian literature of the 19th and 20th centuries and has translated various works by Italian writers into Ukrainian, in particular the poetry of the Hermeticism.

Publishing rights

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2022) Oxana Pachlovska